CORRIERE FIORENTINO
Giovedì 5 Luglio, 2012 - FIRENZE
- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Questione di Chiarezza, e di Coerenza
di CARLO FUSARO

H o letto con attenzione la chilometrica lettera dell'assessora Marson (Corriere Fiorentino di martedì scorso) sulla procedura per scegliere la pista destinata a dare a Firenze un aeroporto sempre piccolo, ma almeno sicuro, affidabile, con margini di crescita e — da quel che vedo — con minore impatto ambientale, almeno in termini di rumore oltre il 60db.
In sostanza cosa dice Anna Marson nelle sue due colonne due? Dice che per dare il via all'operazione pista parallela occorre seguire le procedure della vigente legge sul governo del territorio, la n. 1/2005. Aggiunge che ciò comporta passaggi ineludibili e un concorso di Comuni e Province «di pari dignità» rispetto alla Regione, come da procedura già avviata. Non dice, ma credo di sapere, che quella già procedura non prevedeva la soluzione della pista parallela convergente con conseguenze che non so valutare (forse si deve cominciar da capo?). Conclude spiegando che il processo decisionale deve essere trasparente, e che ci devono essere «adeguate compensazioni» (a vantaggio di chi?). Punto delicato: vista dall'esterno la pista battezzata da Enac ed Enav e fatta propria dal presidente Rossi pare una win win situation: le persone a rumore oltre i 60db da oltre mille passano a poche unità; il futuro parco (che oggi non esiste) perde un pezzetto (pochi punti percentuali sui 7.000 ettari), ma potrebbe recuperarne dove c'è la pista attuale. Comunque, si vedrà. Il problema, per il cittadino che assiste dall'esterno e che non è detto debba necessariamente essere un accademico del diritto ambientale toscano per dire la sua, è che fa fatica a conciliare il chiaro indirizzo assunto da chi ha — in prima persona — la responsabilità di guidare la Toscana (il presidente Rossi) e una delle sue più preziose collaboratrici, cui lui (non altri) ha delegato la materia più delicata.
Qui i casi sono due: o Marson sfonda porte aperte e dice ovvietà (il che però non mi pare); oppure dice cose assai diverse da Rossi, marcando duramente le distanze perché non condivide come Rossi intende procedere. La denuncia del «decisionismo che si esplica attraverso annunci alla stampa», che non produce effetti positivi, e che è «altro rispetto alle regole basilari del funzionamento delle istituzioni pubbliche» a chi, se non a Rossi, è rivolta? A chi se non a lui va l'invito a rispettare la legge 1/2005 e con essa le procedure a garanzia dei diversi interessi in gioco? Per questo io (forse poco informato sui fatti, ma certo non in nome di «interessi particolari», come Marson ha incautamente scritto), insisto sulla mia richiesta: se non vogliamo tornare alla Prima Repubblica, di fronte a un contrasto così radicale e profondo che strada c'è se non le dimissioni di Marson o il ritiro della delega da parte di Rossi? Attenzione: non è questione di «fedeltà al capo». E' questione di chiarezza politica. In un caso come questo, si può e si deve dirsele con franchezza, come fa Marson, ma anche tirarne le conseguenze: questa sarebbe lealtà. Perché Marson non è una funzionaria, è una componente della giunta.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Scelta di Trasparenza, e un Sospetto
di TOMASO MONTANARI

L' apparente divergenza tra il presidente Enrico Rossi e l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson riguarda qualcosa di ancor più importante del pur importantissimo destino della pista dell'aeroporto di Firenze: essa riguarda i modi dell'assunzione di decisioni strategiche per il futuro della comunità toscana. Anche Carlo Fusaro ne ha fatta una questione di metodo istituzionale, ma per concludere che «un assessore non può procedere per proprio conto»: il suo compito «sarebbe

quello di attuare lealmente» la «direzione politica della giunta». Sono d'accordo: ma il punto è dove e come si costituisce quella direzione politica?
Anna Marson ha chiesto che ad essa si arrivi attraverso un «percorso istituzionale chiaro e aperto» fondato sulla trasparenza, la legalità e la partecipazione. Vista l'importanza degli interessi (pubblici e privati) in gioco, la richiesta mi pare straordinariamente importante. Anche perché alcuni passaggi della vicenda lasciano decisamente perplessi: una delle riunioni decisive (l'unica che ha visto un confronto con i sindaci della Piana) è, per esempio, avvenuta non presso la Regione, ma nella sede del Partito Democratico in via Forlanini (il 1° marzo 2011). E, per venire ad una fase del percorso decisionale più prossima all'oggi, che cosa si deve pensare quando (il 27 giugno) il presidente Rossi presenta prima alla stampa (ore 17) che alla giunta (18.30) il cruciale rapporto Enac?
Il sospetto che la giunta ratifichi decisioni prese altrove è, dunque, legittimo e fondato. E le scomposte (e a tratti volgari) aggressioni bipartisan ad Anna Marson che si registrano nelle ultime ore non fanno che alimentare quei sospetti. Questa coazione della classe politica ad attaccare l'«intrusa», l'«aliena» fuori dai giochi chiusi e dalla logica autoreferenziale di un sistema che mostra vistosamente la corda fa capire che a Firenze quasi nessuno è disposto ad ascoltare il vento che soffia, sempre più forte, in tutto il Paese. Da cittadino, vorrei invece che i politici toscani ricordassero che, all'altissimo profilo tecnico, Anna Marson unisce una totale libertà da interessi specifici e una inesausta tensione al coinvolgimento della cittadinanza: e per capire che nella pancia della cittadinanza qualcosa non va, basterebbe ascoltare ciò che, proprio sulla pista di Peretola, va dicendo il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci.
Credo che non solo la Toscana, ma anche la giunta di Enrico Rossi, avrebbero tutto l'interesse a seguire il percorso indicato dall'assessore Marson: un percorso di coinvolgimento, e non di esclusione, dei cittadini nel governo e nelle trasformazioni irreversibili del loro territorio e della qualità della loro vita quotidiana. A meno che la classe politica toscana non stia segretamente lavorando per affidare il governo regionale al Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. Se quella è l'intenzione, mi rimangio tutto: continuate così.